



Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Perugia

Programma di Tirocinio “IMPROVE YOUR TALENT”

Edizione 2013

“IL BREVE PASSO TRA PERUGIA E PERÙ”

Tesi di:

Francesco Bonaduce

Tirocinante presso

Camera di Commercio di Lima

INDICE

<u>1. INTRODUZIONE STORICA E GEOGRAFICA</u>	3
1.1 UNA LUNGA STORIA, IN BREVE	3
1.2 GEOGRAFIA	3
<u>2. ECONOMIA PERUVIANA</u>	4
2.1 IN GENERALE	4
2.2 GLI SCAMBI CON L'ITALIA	5
2.3 IL TRATTATO DI LIBERO COMMERCIO CON L'UE	6
<u>3. I POSSIBILI PUNTI D'INCONTRO TRA PERUGIA E PERÙ</u>	7
3.1 IL SETTORE TESSILE	7
3.2 IL SETTORE AGROALIMENTARE	9
3.3 L'INDUSTRIA CHIMICA	11
3.4 PROSPETTIVE FUTURE	12

1. INTRODUZIONE STORICA E GEOGRAFICA

1.1 Una lunga Storia, in breve. Quella del Perù è una storia millenaria che ha visto il susseguirsi di numerose popolazioni, quali – tra le altre – quella dei Chavin, degli Wari, fino ad arrivare agli Inca. Il dominio dei popoli autoctoni su questa terra terminò con la conquista da parte degli spagnoli, i quali istituirono, nel XVI secolo, il Vicereame del Perù, trasferendo la capitale da Cusco a Lima. Gli Inca, e i loro vani tentativi di ribellione, furono definitivamente annientati nel corso del XVIII secolo.

Il 28 luglio 1821 il Perù ottenne l'indipendenza dalla Spagna.

La vita politica del Paese, nel corso del XX secolo, è stata piuttosto tormentata, caratterizzata da numerosi colpi di stato e dall'instaurazione di varie dittature militari. Nel corso degli anni '80-'90 il Perù è stato immerso in una vera e propria guerra civile tra il Governo e il gruppo armato del Sentiero Luminoso, terminata solo agli inizi del XXI secolo ed a causa della quale, stando ai risultati dell'investigazione portata avanti dalla Commissione per la verità e riconciliazione, si stima siano morte almeno 70mila persone. In quegli anni, la scena politica era dominata dal Presidente-dittatore Alberto Fujimori, attualmente detenuto per violazione dei diritti umani, per i fatti compiuti alla guida del Paese (in particolare per l'attività di contrasto alla guerriglia del Sentiero Luminoso).

La forma di governo è la repubblica presidenziale e l'attuale Presidente, in carica dal 2010, è Ollanta Humala.

1.2 Geografia. La Repubblica del Perù è, per estensione, il terzo paese del Sud America. Confina con Colombia, Ecuador, Brasile, Bolivia e Cile. Ad occidente si affaccia sull'Oceano Pacifico. Il territorio peruviano, oltre ad essere molto esteso (1.285.216 km²), è estremamente vario: la costa è caratterizzata da un clima secco e presenta diffuse aree desertiche; la zona centrale (la Serra) è percorsa da nord a sud

dalla catena montuosa delle Ande; la Selva (foresta amazzonica) copre tutta la fascia orientale del paese ed è la culla del Rio delle Amazzoni.

Il Perù è ricco di minerali ed altre risorse naturali. Detiene infatti la più grande riserva d'oro al mondo ed è tra i primi produttori di petrolio.

2. ECONOMIA PERUVIANA

2.1 In generale. Il Perù è un paese in rapido sviluppo. Nel corso dell'ultimo decennio, e nonostante la crisi internazionale, l'economia peruviana è cresciuta ad un ritmo molto elevato: dal 2005 al 2012 – con l'esclusione del 2009 – il tasso di crescita è stato sempre superiore al 6% (fino a toccare la punta del 9,8% nel 2008). Nel 2013, in calo sulle aspettative, il PIL del Paese ha fatto riscontrare una crescita di poco inferiore ai 5 punti percentuali. Questa tendenza, oramai più che decennale, ha fatto sì che il Perù si trovi oggi a guidare le economie del continente latinoamericano. Tra i settori produttivi, i più dinamici sono il minerario e degli idrocarburi, il settore elettrico, l'agroalimentare (la pesca in particolare), delle infrastrutture e quello del turismo.

Secondo le stime, nel 2014 il PIL peruviano dovrebbe tornare a crescere ad un tasso prossimo al 6%, sorretto da investimenti (in gran parte pubblici) finalizzati allo sviluppo di alcuni importanti progetti infrastrutturali e minerari.

Il tasso di inflazione si attesta, più o meno costantemente, intorno al 3% annuo, tra i più bassi del continente.

Nell'ultimo anno si è verificato un crollo delle esportazioni (-9,5%) - il perdurare della crisi nella cosiddetta *Eurozona* ne è forse la causa principale; al contrario, le importazioni hanno fatto registrare un aumento di circa il 3%.

Un dato interessante, soprattutto per eventuali esportatori di prodotti di qualità italiani, è quello riferito alla fiducia dei consumatori. Nel corso del 2013 infatti,

L'Indice di fiducia del consumatore ha toccato il punto più basso fatto registrare dal 2010 (intorno ai 50 punti percentuali). Solo a cavallo tra il 2013 ed il 2014 tale indicatore ha mostrato un'inversione di tendenza, tornando a crescere a partire dal mese di novembre. L'avvenuta ripresa dell'Indice di fiducia è però riferibile unicamente ai nuclei famigliari benestanti, di reddito più elevato residenti a Lima Metropolitana; il tasso d'impiego di lavoratori qualificati è in forte aumento e, di conseguenza, la propensione al consumo di questa fascia di popolazione migliora visibilmente. Al contrario, i nuclei famigliari di ceto medio-basso e scarsamente qualificati continuano a soffrire il, seppur relativo, rallentamento dell'economia: cala l'assunzione di operai nella piccola impresa, il che influenza negativamente i consumi di questo (consistente) segmento di popolazione¹.

2.2 Gli scambi con l'Italia. Nel corso dell'ultimo decennio i traffici commerciali tra Perù ed Italia sono notevolmente aumentati: nel 2013 il volume delle esportazioni italiane in Perù si è attestato attorno ai 700 milioni di US\$, mentre il volume dei prodotti peruviani che hanno raggiunto l'Italia ha superato il miliardo di US\$².

In termini generali, l'interscambio Italia-Perù si differenzia a seconda del paese destinatario dei prodotti: dal Perù arrivano principalmente prodotti grezzi (quali tessuti – cotone e lana alpaca – minerali, etc) che poi verranno lavorati in Italia; nella direzione opposta, invece, arrivano soprattutto prodotti finiti (vestiti, macchinari ed attrezzature per l'industria, prodotti di design ed agroalimentari): elementi funzionali all'industria (nel caso di macchinari ed attrezzature) ed altri articoli di qualità che, sfruttando la potenza e l'attrattività del marchio “made-in-italy”, irrompono nel mercato peruviano come attori di primo piano.

¹ Apoyo Consultoria – Situación Económica y Proyecciones

² Dati del Ministerio de Comercio Exterior y Turismo del Perú

I principali prodotti italiani esportati in Perù appartengono alla categoria dei macchinari ed attrezzature per l'industria tessile, della plastica, della ceramica e dei macchinari agricoli, nonché i prodotti agroalimentari, in particolare vini e spumanti.

Sul versante delle esportazioni peruviane dirette in Italia, in *pole position* vi sono i minerali ed i metalli (come il rame raffinato – che da solo copre quasi il 50% del totale – lo zinco, il piombo e l'argento). Oltre a questi, si importano anche prodotti per l'industria tessile (in particolare lana di alpaca e cotone) o del settore chimico ed agroalimentare: coloranti di origine vegetale, asparagi (di cui il Perù è il secondo esportatore al mondo), caffè, farina di pesce, polpi, calamari³.

Per il prossimo futuro è possibile ipotizzare – considerando il già citato aumento di fiducia dei consumatori benestanti⁴ – un'importante crescita del mercato dei prodotti agroalimentari di qualità (pasta, olio d'oliva, vino e formaggio), della moda e del design italiano.

2.3 Il Trattato di libero commercio con l'UE. A partire da marzo 2013 è entrato in vigore l'*Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Colombia e il Perù, dall'altra*, per brevità chiamato Trattato di Libero Commercio (Tlc)⁵.

La finalità dell'Accordo è quella di favorire gli scambi commerciali tra Unione Europea e Perù, in vista di una progressiva e reciproca eliminazione delle barriere commerciali tra i due Paesi. Con il Trattato si è istituita una zona di libero scambio, in conformità con gli l'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (Gatt) e l'Accordo generale sugli scambi di servizi (Gats).

³ Fonte dei dati sull'interscambio Italia-Perù: SUNAT (Superintendencia Nacional de Aduanas y Administración Tributaria)

⁴ Vedi *supra* 2.1

⁵ In sostituzione del Sistema Generalizzato di Preferenze Plus (SGP plus)

Con l'Accordo si è fissato l'accesso preferenziale per il 99,3% dei prodotti agricoli e per il 100% dei prodotti industriali. Anche in tema di servizi, perseguendo l'obiettivo della progressiva e totale liberalizzazione degli stessi, si è fissato il divieto di adozione di misure volte a limitare il numero dei prestatori di servizi, il valore complessivo delle transazioni o attività patrimoniali ed il numero complessivo di operazioni o della produzione totale di servizi.

Nei primi 9 mesi di vigenza del Trattato (periodo marzo 2013 – dicembre 2013) si è notato un aumento di quasi 4 punti percentuali delle esportazioni peruviane verso l'Italia, a fronte di un calo delle importazioni di prodotti italiani nel Paese latinoamericano (- 3,8%)⁶. Il Trattato per il Libero Commercio, almeno nel suo primo periodo di vita, parrebbe aver stimolato i traffici commerciali in una sola direzione: dal Perù verso l'Italia (e non viceversa).

3. I POSSIBILI PUNTI D'INCONTRO TRA PERUGIA E PERÙ

3.1 Il settore tessile. L'industria tessile è parte fondamentale dell'economia peruviana. Il Perù, infatti, è leader mondiale nella produzione di fibre di vigogna (della cui preziosa lana detiene l'80% della produzione a livello globale) ed alpaca (altro camelide andino); oltre a ciò, nella zona desertica al nord del Paese (regione di Piura), si coltiva ed estrae il cotone Pima, fibra naturale tra le più pregiate al mondo; è appunto il mercato del cotone che vede il Perù rifornire con i propri tessuti di alta qualità le marche internazionali più celebri (anche nel ruolo di fornitore “full package”).

Nel corso dell'ultimo decennio, le esportazioni peruviane in questo settore hanno registrato un forte incremento (il 2013 fa eccezione, coerentemente con il

⁶ Fonte: SUNAT

crollo generale delle esportazioni già evidenziato⁷), attribuendo al settore tessile un ruolo centrale nella struttura produttiva e nell'economia peruviana.

Anche l'Italia è destinataria di questo enorme flusso di merci: lana di alpaca e di lama, così come cotone e filati occupano posizioni di primo piano nelle esportazioni peruviane dirette verso il nostro Paese.

Le importazioni in Perù di materiali o prodotti finiti si attestano con costanza negli ultimi 3 anni ad una cifra che si aggira intorno ai 400 milioni di Dollari. Le merci che arrivano in Perù sono per la gran parte di modesta qualità, prevalentemente di provenienza cinese, indiana e colombiana.

Come sottolineato in precedenza, i traffici commerciali diretti dall'Italia al Perù nel settore del tessile riguardano (e potrebbero riguardare in misura ancora maggiore) principalmente il campo dei macchinari e delle apparecchiature industriali; il Perù, infatti, importa la quasi totalità delle macchine ed attrezzature dei propri settori industriali.

Nel corso del 2013, l'Italia si è contraddistinta come il secondo principale esportatore (alle spalle della Germania) di macchinari, accessori ed apparati per l'industria tessile peruviana⁸. Il volume delle esportazioni italiane in Perù in tale settore si attesta nell'ordine di alcune decine di milioni di Dollari, cifra importante seppur non elevatissima e che presenta margini di espansione.

Oltre ai macchinari ed apparati per l'industria, l'esigenza dell'industria tessile peruviana è anche quella dell'acquisizione del know-how necessario al fine di poter concorrere a livello mondiale non più soltanto in qualità di produttore della materia prima, ma anche in quanto produttore e distributore di prodotti finiti di qualità. Know-how, capacità d'innovazione e qualità elevata: elementi posseduti, padroneggiati (e, perché no, esportabili) dalle eccellenze italiane (ed umbre) del mondo del tessile.

⁷ Vedi *supra* 2.1

⁸ Fonte: SUNAT

3.2 Il settore agroalimentare. L'agroalimentare, data l'incredibile varietà di risorse naturali offerte dal Paese, è uno dei settori più attivi e vari dell'economia peruviana. Spicca su tutte la produzione di canna da zucchero (10 milioni di tonnellate), così come di banane, patate, riso, mais ed asparagi.

La produzione agricola rappresenta circa l'8% del PIL peruviano. Possiamo distinguere tra un'agricoltura cd. tradizionale ed una cd. moderna. La prima, caratterizzata da uno scarso livello tecnico e di produttività, fornisce occupazione ad un gran numero di lavoratori a basso reddito ed è orientata quasi esclusivamente all'auto-consumo. L'agricoltura moderna è invece più orientata all'esportazione e può contare su un buon livello tecnico, con investimenti in macchinari e tecnologie che garantiscono alti rendimenti; la produzione è nelle mani di grandi e medie imprese, presenti prevalentemente nella zona costiera del Paese.

I prodotti agroalimentari peruviani maggiormente esportati all'estero sono caffè, cacao, olive, cipolle, legumi (soprattutto fagioli), banane e, naturalmente, asparagi (come già detto, il Perù è il secondo esportatore mondiale di questo alimento).

Anche nel settore agroalimentare, l'ambito industriale è quello che più coinvolge ed interessa gli esportatori italiani. Infatti, una delle categorie doganali più commerciate lo scorso anno è quella delle macchine ed apparati per la fabbricazione di paste alimentari, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di Dollari. Altro notevole canale commerciale è quello dei macchinari per la preparazione del terreno, la semina, la raccolta e la classificazione dei prodotti (ad es. trattori e motoaratrici), per un valore totale di quasi 7 milioni di Dollari⁹.

⁹ Fonte: SUNAT

Per quanto riguarda i prodotti agroalimentari italiani, il più commerciato è il vino spumante, esportato nel 2013 in Perù per un volume di affari di circa 3,5 milioni di Dollari.

In tema di prodotti agroalimentari di qualità (quali sono i prodotti italiani), il mercato peruviano pare appetibile ma, al tempo stesso, controverso. L'arricchimento di una fetta rilevante della popolazione nel corso degli ultimi decenni ha fatto sì che un intero mercato (diretto tanto alla grande distribuzione e ristorazione come ai consumatori finali) si aprisse per quegli esportatori intenzionati ad espandere la propria attività al mercato peruviano. Da alcuni anni, dunque, distributori peruviani hanno allacciato rapporti (finora stabili) con alcuni marchi di prodotti italiani ben determinati. Attraverso importanti investimenti (in termini non solo economici) e forti campagne di pubblicizzazione, si è ottenuta una fidelizzazione degli operatori del settore così come dei consumatori a queste determinate marche italiane che si erano riuscite ad introdurre nello scorso decennio nel mercato peruviano. In questo panorama, se aggiungiamo che il mercato per i prodotti agroalimentari di qualità italiani sia comunque ristretto ad una fascia, seppur in espansione, ancora marginale e ben delimitata della popolazione – l'area più ricca di Lima Metropolitana – l'accesso di nuovi esportatori nei canali di mercato dei grandi distributori potrebbe risultare complicato. Ciò nonostante, un'economia in espansione ed una società in via di rapido e frenetico sviluppo come quella peruviana, possono senz'altro riservare enormi opportunità di investimento in questo settore.

Esattamente in questa direzione, il *boom* in ambito eno-gastronomico di cui Lima è assoluta protagonista nel corso di questi ultimi anni, fa sì che il settore agroalimentare risulti particolarmente interessante ed in costante evoluzione e fermento. Principale esempio di questa fase evolutiva del settore è la Fiera Gastronomica Internazionale di Lima: nata nel 2008, “Mistura” è divenuta nel giro di qualche anno la principale fiera gastronomica dell'America Latina. Oramai annualmente, l'evento è occasione per dar prova dell'incredibile varietà di prodotti del territorio peruviano (si pensi che in Perù si coltivano circa 4mila varietà di patata);



non solo, anno dopo anno, la Fiera “Mistura” è vetrina internazionale sempre più importante per l'esposizione e la scoperta di prodotti, peculiarità ed eccellenze agroalimentari di tutto il mondo.

Parallelamente, lo sviluppo di settori come quello della ristorazione è notevole, la ricerca di nuovi prodotti di qualità è in una fase di incredibile e costante espansione e, di conseguenza, il loro relativo mercato è in forte aumento.

Dunque, seppur con le riserve del caso già in precedenza esplicitate, le prospettive per eventuali esportatori di prodotti agroalimentari italiani di qualità in Perù sono estremamente varie ed interessanti.

3.3 L'industria ceramica. L'industria ceramica peruviana si è sviluppata nel corso degli ultimi 40 anni; soprattutto nell'ultimo decennio, il sorgere di una affiata concorrenza interna in questo settore ha fatto sì che l'industria si sia evoluta e sia tuttora in fase di sviluppo in termini di ricerca, tecniche, materiali, tecnologie applicate, macchinari ed apparecchiature.

Ad oggi, l'industria ceramica peruviana esporta all'incirca il 30% della propria produzione, principalmente verso altri paesi latinoamericani.

Come già evidenziato per l'industria tessile¹⁰, anche nel settore della ceramica, il livello di sviluppo dell'industria peruviana non è ancora elevato; si pone dunque il problema della reperibilità tanto di tecnologie e know-how, quanto di attrezzature e macchinari. Per quanto riguarda i materiali utilizzati (come smalti, pigmentazioni, etc.), questi sono in gran parte importati, dal momento che, per garantire un'elevata qualità degli stessi, sarebbero necessari strumenti e macchinari ad elevata tecnologia, al momento non disponibili in Perù, comportando notevoli investimenti.

¹⁰ *Supra* 3.1

E' in questo contesto che si introduce l'Italia: il nostro paese infatti è di gran lunga il principale (quasi unico) fornitore di macchine ed apparati speciali per questo ramo dell'industria peruviana, con un volume di affari di circa 3,5 milioni di US\$¹¹.

3.4 Prospettive future. Nella sua attività di sostegno ed affiancamento degli imprenditori italiani intenzionati ad investire nel Paese sudamericano, la Camera di Commercio Italiana del Perù ha un ruolo fondamentale, attivo e che spazia giorno dopo giorno in sempre più campi economici.

Nel settore della moda, l'apertura e ricettività del Paese andino è in costante aumento, pur restando un ambito ancora oggi fortemente elitario. Nel mese di Aprile 2014 ha avuto luogo la Fiera “Perù Moda”; l'evento, svoltosi a Lima e giunto alla sua ottava edizione, è stato una delle varie dimostrazioni del fermento, espansione ed apertura di visione e confini in atto anche in questo settore.

Come già evidenziato¹², l'economia peruviana si è sviluppata in maniera a dir poco incredibile nel corso degli ultimi 10/15 anni; a questa crescita, si sta pian piano affiancando l'evoluzione del sistema normativo del Paese: è cominciata una fase di adeguamento ed equiparazione della legislazione peruviana a standard internazionali (europei e nordamericani), in termini di qualità e sicurezza (dei materiali, prodotti, fasi di produzione, diritti lavorativi, etc.).

Questo nuovo periodo normativo immancabilmente avrà delle ricadute sul piano dell'economia e dei commerci reali. Anche in settori molto distanti l'uno dall'altro, quali quello dell'edilizia (civile e commerciale) e della pasticceria e panetteria, vi potrebbero essere infatti delle ricadute simili (e positive) per eventuali esportatori italiani, dovute proprio all'evoluzione normativa attualmente in corso.

¹¹ Fonte: SUNAT

¹² Vedi *supra*: 2.1

Entrambi questi settori, infatti, stanno vivendo un boom senza precedenti. La curva della crescita del mercato dell'edilizia, impennatasi nel corso dell'ultimo decennio, è tuttora in fase crescente, anche se ora sta subendo un (fisiologico) rallentamento. L'industria civile (soprattutto centri direzionali, finanziari e commerciali) è oramai il grande fulcro dello sviluppo urbano della città di Lima Metropolitana. Finora, tuttavia, la qualità dei materiali utilizzati e delle costruzioni in sé (a livello, ad esempio, di infissi e rifiniture) è generalmente mediocre. Il problema fondamentale che hanno finora dovuto fronteggiare gli esportatori di materiali ed attrezzature italiani del settore è stata la concorrenza cinese (o comunque di quei mercati a bassa qualità e, dunque, basso costo). Perciò, una svolta (potenzialmente positiva per il nostro paese) potrebbe e dovrebbe venire dal graduale uniformarsi della legislazione peruviana alle normative internazionali sulla sicurezza e sulla qualità delle costruzioni. Tale (futura) uniformità della legislazione peruviana con altre più rigide ed evolute legislazioni in materia (ad esempio quella europea) senza dubbio porterà non tanto all'abbattimento ma, quantomeno, al livellamento del gap in termini concorrenziali tra prodotti cinesi (e simili) di bassa qualità (non più accettabile) e prodotti europei ed americani (dunque anche italiani) di alta qualità – via via sempre più necessaria...

Discorso simile vale anche relativamente al settore della panetteria e pasticceria. Quest'ultimo è oggi uno dei settori in ambito culinario più “alla moda” ed in fase di ricerca e sviluppo. Anche in quest'ambito, però, finora le imprese esportatrici di prodotti di qualità italiani hanno dovuto affrontare la concorrenza impari di prodotti cinesi, soprattutto con riferimento alla vendita diretta ai consumatori finali (generalmente interessati al basso costo e disinteressati alla qualità del prodotto). Se tale ragionamento, finora, valeva pure per i prodotti diretti ai professionisti del settore, con l'attualizzazione delle normative si dovrebbe avere un'inversione di tendenza: le pasticcerie di qualità (pur rappresentando ancora un mercato elitario) sono in grande aumento e, senza dubbio, i prodotti ed i materiali da

queste utilizzati sono e saranno di qualità sempre più elevata. La necessità di prodotti di qualità all'interno del territorio peruviano farà sì che il mercato cinese diverrà meno appetibile di quanto non sia oggi e permetterà ai prodotti italiani di qualità (seppur a costi attualmente più elevati) di essere pienamente concorrenziali, più di quanto non siano tuttora.